



A che serve vivere, se non c'è
il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

Il foglio de I Siciliani giovani

Da' una mano
ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



1 euro

★ 20 giugno 2025

Uno e tanti

Questo non è Falcone, e neanche Borsellino. E' solo un ragazzaccio siciliano, borgatario, uno dei tanti. Non ha mai visto Falcone, ma ha combattuto per lui. Pistole in faccia, spacca-testa, fughe, combattimenti, fame. E ora eccolo qua. Uno dell'antimafia, un senza-nome. Non chiede niente. Lotta.

"Maestà, signor Presidente. questi sono i compagni miei". Li porterei in fila davanti a lui, sull'attenti. Il nero, il siciliano, la biondina, il ragazzo. Li passerebbe in rassegna, coi corazzieri alle spalle, guardandoli negli occhi a uno a uno. Poi...

Ma questo non può essere. "Non hanno scarpe per camminà...". E certo, non sono cosa da palazzo. E' solo un sogno impossibile, strampalato. Ma sognare non è vietato.

E voi, compagni illustri, gente perbene. Lo so che non c'è tempo, che avete tanto da fare. Ma tutto comincia da qui. Se non ascoltate noi poveri, noi che lottiamo, non crediate che i discorsi vi facciano ascoltare. Cerimonie, dibattiti? Noi, quaggiù, lottiamo. Non abbiamo mai smesso e non smetteremo.

"Noi" vuol dire tante cose. Per esempio - piccoli, incancellabili - noi dei "Siciliani", Non siamo pre-suntuosi, uniamo tutti, Sempre fatto così: tante città e tante teste, libertariamente. Però, intanto noi combattiamo. Non dovete accodarvi, ma fare folla.

L'estate sarà terribile: mettersi insieme, organizzarsi, fare cose. Dai monitor esce l'immagine dei mostri. Non son virtuali: sono veri. Uccidono. Esistono, orrendamente. Ma esistiamo anche noi, Siamo di più, siamo tanti. Loro sono uniti e feroci. Dobbiamo stare insieme pure noi.

Lascia che i vecchi dormano, hanno sofferto tanto. Ma tu, ragazza mia, ma tu ragazzo? Non è per niente facile dirti "Vieni!". E' una bella parola, ma poi c'è da pagare. Lavoro duro, serio, non gaie parole. Fatica, disciplina, lacci stretti. Forse di peggio. Non ho altro da dirti. Il viso di Falcone e Borsellino, la faccia del nostro compagno qua sopra. Quelli - nel loro istante - sorridono, Questo è duro, deciso, siciliano. Brutta faccia, Un uomo.

Riccardo Orioles ★



Questa estate

Quest'estate cercheremo di rilanciare il nostro tradizionale lavoro redazionale nei suoi vari settori, dalla formazione giornalistica alla routine professionale (inchieste, rassegna stampa, collaborazione al giornale e alle testate amiche). Sarà importante la partecipazione dei giovani. I nostri compagni, vecchi e nuovi, contribuiranno con convinzione ed impegno.



NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il regime fascista, Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare.
(Anno venticinque, secolo novecento)

Questo non è Falcone

E neanche Borsellino, e neanche...
E' solo uno dei tanti, uno di noi.
E' vivo. E' l'antimafia.
E' la lotta dei vivi per la vita



ANTIMAFIA SOCIALE

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur

"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

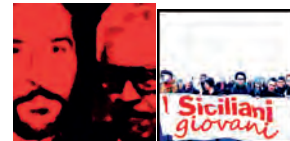
"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





Lo spirito di un giornale
◀ Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali. tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo
Giuseppe Fava, 11 ottobre 1981 ▶



◀ Quando Falcone venne ucciso, con Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, noi non c'eravamo. Noi non c'eravamo, ma le nostre radici sono lì. Le nostre radici sono nelle strade che hanno attraversato, nelle scuole in cui hanno studiato, nei posti in cui hanno scritto, nelle sedi da cui hanno battagliato, nelle aule in cui hanno vinto e perduto. Una storia di lotta, di giustizia, di coraggio. E un presente di depistaggi e tradimenti, silenzi e omertà. Non c'eravamo. Ma abbiamo letto, visto, ascoltato. Non servono santi laici e retoriche di giornata. Li lasciamo a giornali e tv, noi non ci stiamo. Non ci stiamo a parlare di stragi "di sola mafia". E i fatti emersi, e le responsabilità istituzionali? Non ci stiamo a dire "la mafia è finita", perché i suoi miliardi girano, le nostre città affogano, la loro droga ammazza. E' vero, nel '92 non c'eravamo. Ma domani ci saremo e dopodomani pure. Faremo la nostra parte, sognatori anche noi, ma sempre partigiani della libertà.

Andrea, Alessandra, Saverio, Simone... ▶



Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani"...C'è ancora: e uno potresti essere anche tu.

LIVE SU ZOOM

Ogni sabato alle 20:00 (chiedi il link per partecipare). E' in rete su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione.org, Antimafiaduemila.com, Telejato.it, e altri siti (e ovviamente qui da noi).

Su YouTube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL-Ba5Nr9UGtU6FyoORNif0yYXknkpXRNq>

Su Arcoiris:

<https://www.arcoiris.tv/fonte/I%20SICILIANI%20Giovani/>



FACCIAMO RETE! ★



Lorem ipsum



MEMORIA LA STRADA

I ragazzi dell'Alba Quasi un promemoria

Scacciato dai padroni della terra
anche il ragazzo Michele molti anni fa se ne partiva
per città senza mare, schiavo
- come tanti prima di lui - dei vincitori

Se la Sicilia ha bandiera, non ha trincerie alate,
non colori brillanti di baroni e di re.
Una zappa fangosa è il nostro unico stemma,
una valigia pesante, per le strade del mondo, il nostro regno.
Così per molti secoli. Antichi padroni di schiavi
e baroni feudali, "sorci" di Re Ferdinando,
e borghesi di "Talia", notabili grigi di paese
e rozzi gerarchi neri, padroni dell'eroina e Cavalieri:
dalla Sicilia stessa in una ininterrotta catena
sortivano gli sfruttatori dei siciliani.

E così per molti anni. Di quando in quando
uno degli sfruttati gridava. Capi di ribelli organizzarono
- alle radici del tempo, sotto Roma - tre rivolte di schiavi:
Spartaco, loro fratello, lottò contemporaneamente a loro
che fecero della rocca di Enna la capitale degli schiavi.
Furono crocifissi. Re Federico, nel medioevo,
squartò e arse vivi a decine i servi della gleba ribelli:
fuggivano nei dammusi. Il conte
di Modica, signore di vita e di morte
dovette fuggire una volta dalla folla
- che pochi giorni dopo fu decimata - dei contadini.

Così passarono i secoli. Poi gli antichi baroni,
man mano che il progresso cresceva
e nuove cose venivano dall'Europa
si trasformarono - ma sempre
restando se stessi - in "galantuomini" e "civili".
Arrivò Garibaldi: ma un'altra abile trasformazione
li mise per altre sette generazioni al riparo
dalla sete di vivere dei siciliani. Ed è passato il tempo
e i Cavalieri di oggi non sono affatto casuali:
catene infinite li legano alle radici
dell'ingiustizia arcaica, nata all'origine, su questa terra.

Neanche noi lo siamo. Dopo generazioni di sconfitti
le generazioni dei giovani sempre si sono riannodate
all'insaputa di tutti. Le bandiere rosse nei feudi
- Portella delle Ginestre, Turiddu Carnevale, Miraglia -
fiorirono sulla lunghissima catena.

Ed altro tempo è passato. Oggi i discendenti degli schiavi
hanno finalmente un ponte da attraversare:
possono forse vincere, dopo anni e anni,
se fantasia e ragione s'allargheranno dappertutto
a partire da qui. E questo è tutto. Nelle poche ore
e nelle cose modeste che ci tocca fare
c'è un concentrato antichissimo, grande, di lotte e di dolori
che ora vengono al nodo. Per questo esistiamo,
ora che una strana ironia - benevola, probabilmente -
affida ai deboli, agli sparpagliati, ai ragazzini
la sorte dei cavalieri e degli ultimi baroni.



MEMORIAx LA CITTA'

Il popolo, e la legge "Fondata sul lavoro"

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"

La nostra è una Città in cui si lavora:
a comandare, è il popolo e la Legge.
Ciascuno di noi tutti ha dei diritti,
quand'è insieme con altri, e quando è solo;
ciascuno di noi tutti ha dei doveri.
Nella Città non c'è uomo nè donna,
miscredente o fedele, bianco o nero.
I cittadini sono uguali. Tutti
vivono nella loro dignità,
nè miseri, nè troppo ricchi: a ognuno
fraterna dà il suo aiuto la Città.
Chi pensa, chi produce, chi lavora,
ognuno dà una mano alla Città:
lei vuole che nessun rimanga fuori
per la pigrizia o per la povertà.
È una la Città, ma il cittadino
è diverso un dall'altro, al suo paese,
nel suo nord, nel suo sud, nel suo dialetto:
la Città non ci vuole fatti a schiera.
Legge di dei non è legge civile:
qui, ciascuno rispetti il dio d'altrui.
I boschi, l'aria libera, i poeti,
i maestri che insegnano, il sapere
sono il nostro tesoro: la Città
per tutti loro è vita e libertà.
Non barbari, ma uomini civili
noi rispettiamo ogni altra città.
Ma chi fugge dai barbari, qui trovi
casa fraterna, asilo e carità:
guai a chi lo scaccia! Offende tutti noi.
Non sia guerra fra umani, uomini!, mai.
Ragionate piuttosto: noi vogliamo
essere i primi a ragionare, e andiamo
nel mondo in amicizia e libertà.
Nei giorni duri, abbiamo una bandiera
che ci ricorda: siamo una Città

Pianeta Terra I bimbi e le macerie

Guerra, stragi, invasioni,
Imafia.
I potenti uccidono,
l'audience guarda.
"La mafia uccide,
il silenzio pure":
vale per tutte le mafie,
comunque si chiamino
e con qualunque bandiera
nascondano i loro affari

MEMORIAx LA LIBERTA'

Le vie di Palermo Quando passavano i giudici

Quando passavano i Giudici per le vie di Palermo
e fiaccole s'alzavano a liberare la notte

Quando per vie antichissime i ragazzi sfilavano
con visi da Platea, da Ponte dell'Ammiraglio, da
Vespri

Quando la libertà ci reclamò come falene
serenamente ordinandoci: "tu, tu e tu"

Quando insolenti ricreammo per un attimo il mondo
e sghignazzando spingemmo via gli assassini

Quando gli dei impauriti si scansavano
al passaggio invincibile dei bambini

Quando Sancho e Quijada spronavano
asini spelacchiati e traballanti ronzini

caballeria dei poveri, hidalgos senza pari,
regni presi d'assalto e giganti atterrati

Quando eravamo immortal



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

MEMORIE V. Majaskin Nuvole in calzonni

I

Sono maleducato, lo so, qui a fischiare svegliando gente buona dal suo sonno. Persone buone, giovani vecchietti dalla civile dolce normalità. Non hanno più nemici, oggi, i ragazzi. Non sanno (ma sentirlo è un'altra cosa) di avere dei nemici, mostri urlanti che corrono su e giù per divorarli, non loro soli ma tutto ciò che è caro. Organizzar, difendersi? Ma come? Sanno semplicemente esserci ancora, dentro una loro camera o in un ghetto. Ma vivere davvero è un'altra cosa e comprende - rischiando - molte cose.

Ho avuto giovanissimi maestri. Avevano, come voi, dei nemici. Affrontarli senz'odio, allegramente, per salvarsi la pelle. Non da soli né da qualche recinto "alternativo" o borghese. Vite forti, difficili, di sconfitte e dolori, tutto sommato belle, ben vissute. anche quando finivano in un fosso. Spietatamente emarginati (non c'è pietà nel sistema), ma quasi mai pentiti, anche se vinti spesso. Ragazzi come voi, ragazze tenere e sfrontate, con tanti nomi diversi, esagerati, buffi. Girano per il mondo camminando a piedi, sognando di ritrovarsi prima o poi (ma è difficile, sanno, questo dono), con qualche cosa dentro che li fa non banali.

Cari, cari ragazzi della vecchiezza globale, con pena e tenerezza vi guardo, con simpatia impotente, come per i bambini dello scuolabus che corre verso la curva e da lontano li vedi cinguettare tranquilli e non puoi farci niente. Nessuno vi dirà cosa vi siete persi. Nessuno vi parlerà del sessantotto, o degli anni di poi, della nostra antimafia, dei ragazzini volanti liberi per Maqueda o via Etna, liceali in corteo o malandrini in fuga - paure felicità dolori sfide -, vivi tutti, nessuno finto, nessuno rassegnato.



MEMORIE René Auluard L'Exilé

In paese straniero vende chincaglierie e così campa.

La sera, piedi stanchi, là nel letto, gli apparirà un sorriso nella notte un bel viso, una bocca. Lui ha gli occhi chiusi ma la vede, e sorride. O forse dorme all'improvviso, inconscio; poiché è stanco.

Lontano, in una stanza, il capitano pensa a quel suo ragazzo. Partigiani garibaldini, banda di straccioni, ma i tedeschi scappavano. Lui non dorme, i compagni s'affollano al pensiero.

Nella città lontana, voi chiacchierate tranquillamente, che la notte passa.

* * *

In lingua lieve

Così nella sua stanza silenziosa Si allineano memorie in lingua lieve: ciò che ci fu, ciò che si vede ora, ciò che forse sarà, domani o altrove. Passano visi amati, gira il sole, Scorre la vita serenamente. Lui Vorrebbe scrivere qualcosa e pensa, oppure semplicemente sta lì, e vive.



MEMORIE E. ROSTAND Cyrano

< Che dovrei fare? Vivere adulando un signore ed imitare l'edera che accarezza il maggiore albero del gran bosco crescendo parassita invece di salire per volontà e fatica? Grazie, non voglio! Dedicare un trattato a qualche finanziere, a qualche uomo di stato? Far satira benevola, far ridere i potenti, scrutar benevolenza sui visi promettenti? Grazie, non voglio! E allora? Pubblicare dei versi da poeta di corte? Grazie, no! I miei, son diversi. Oppur raccomandarsi, supplicare umilmente per esser pubblicato, letto da tanta gente? Grazie, no! Far progetti, calcoli, strategie, far politica attenta, calibrar le poesie, andare nei salotti delle dame eminenti, chieder presentazioni, ricercare i potenti? Grazie, signori, no! Preferisco cantare Sognare lieto e libero, sicuro, indipendente, aver lo sguardo lucido e la voce potente, scrivere quel che voglio, mettermi di traverso il cappello se voglio, battermi a suon di versi o a colpi di fioretto, duellar senza timore per un sì, per un no, un sopruso o un amore. >

Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazza perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna toglierli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

I Siciliani giovani / Registr. Trib. Catania n.23-2011, 20.09.2011 / Dir.responsabile Riccardo Orioles 3337295392 / redazioneweb@isiciliani.org / 3451027076 / v.Randazzo 27, Catania / Progetto grafico: Piergiorgio Maoloni, 1993

